



“Battezzati, cioè immerersi”.

Commento al vangelo della Festa del Battesimo del Signore domenica 9.1.2022 : Luca 3, 15-16; 21-22.

**Luca 3: 15** Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, **16** Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. **Luca 3: 21** Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì **22** e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

*Anche i segni propriamente religiosi hanno una loro storia. Nella loro evoluzione dalle origini, essi possono acquistare significati nuovi, inserirsi in nuove visuali, in nuove prassi. Tale è la sorte toccata al battesimo. Che non è esattamente un'invenzione cristiana!*

*Fin dall'antico significato della parola, nella lingua greca, il battesimo ha a che fare con un rito di immersione. Questo è il significato originario del verbo: immergersi nelle acque. E al passivo “lasciarsi immergere”. Tuffarsi e lasciarsi tuffare nelle acque. In molte civiltà religiose l'acqua è un simbolo forte e ricorrente. Allude alla vita ed anche alla purificazione da elementi di male che si sono sedimentati nella nostra vita. Nel mondo giudaico ai tempi di Gesù queste abluzioni erano praticate da diversi gruppi.*

*Giovanni compare nel deserto di Giuda come predicatore e portatore di una nuova prassi battesimale. Non è il gesto a cambiare, ma il significato che esso assume. Tuffarsi nelle acque del fiume Giordano, che lambisce il deserto di Giuda, luogo di azione del “precursore”, è esprimere il desiderio e l'impegno a cambiare. Non è solo rito di espiatione per le colpe del passato, ma espressione di una “metanoia” (per dirla nel linguaggio greco dei vangeli) cioè di un cambiamento che dalla “mente” si riflette sull'agire concreto. E' ritorno a Dio e ripresa delle esigenze dei suoi comandamenti. La predicazione e l'offerta del gesto battesimale da parte di Giovanni fece colpo ai suoi tempi. Anche dalla grande città di Gerusalemme la gente si muoveva verso il deserto ed il fiume Giordano, per ascoltare le prediche di Giovanni e per farsi battezzare da lui. Ecco un'altra novità: non ci si battezza da soli, si viene battezzati dall'“uomo di Dio”.*

*Gesù compare all'improvviso a fare la fila fra i peccatori, per essere battezzato. Una scelta scandalosa: che ci faceva lì chi non aveva nessun peccato da farsi perdonare, né alcun proposito di cambiamento di vita da mettere in conto? I dialoghi a distanza fra Giovanni e Gesù, all'inizio della sua missione, fanno capire che la continuità, ma anche la distanza fra i due, si misura nella “qualità” del battesimo di cui sono portatori. Gesù innova il battesimo di Giovanni, pur raccogliendone non solo la prassi rituale ma anche il proposito di cambiamento di vita.*

*Tranne in un piccolo accenno nel vangelo di Giovanni, Gesù, però, non compare mai sulla scena nell'atto di battezzare. Non è un Messia “battezzatore”, come, invece, Giovanni è qualificato come il “Battista”; cioè il battezzatore. Eppure nella scena dell'invio in missione degli Apostoli (Matteo 28, 16-20), Gesù incarica i suoi inviati di “fare discepoli” le nazioni, predicando e battezzando. E nella formula del battesimo in uso nella comunità di Matteo si vede citato il ruolo della Trinità: “nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo”.*

*Così il battesimo, sacramento cristiano, diventa la porta di ingresso nella vita cristiana e nell'appartenenza alla Chiesa. Non si è cristiani da soli! Il passo della seconda lettura, di questa domenica della Festa del Battesimo del Signore (Lettera a Tito capp. 2 e 3), ci parla di un'acqua "che rigenera e rinnova nello Spirito Santo". Ritroviamo qui i due elementi fondamentali nella prassi battesimale della Chiesa, fin dalle sue origini. In primo luogo il "lavacro battesimale" è, innanzi tutto, un dono di salvezza che viene da Dio. Essere battezzati è essere inseriti in un'opera di "salvezza" che è opera di Dio, opera che ha il "sigillo" dello Spirito Santo donato da Cristo morto e risorto. Non ci si battezza da soli; non ci si salva da soli! Ma – è il secondo elemento – non va interamente perduto l'appello di Giovanni ad una vita buona, che riflette la nuova identità del battezzato. Il battesimo va "vissuto" come esigenza permanente di cambiamento.*

*Nella Chiesa antica il battesimo era amministrato abitualmente a degli adulti con un rito di immersione nella ampia vasca battesimale. Vicino a noi, i restauri nel complesso paleocristiano di Settimo Vittone hanno portato alla luce una vasca battesimale. Il battesimo marcava l'adesione alla nuova fede e l'abbandono di prassi non più coerenti con il messaggio cristiano. Nella cristianizzazione di massa dell'epoca cosiddetta "costantiniana" l'attenzione si è spostata al processo di socializzazione religiosa: il battesimo è essenzialmente ingresso nella comunità cristiana, fin da bambini. L'affermata necessità del battesimo per essere salvati ed andare in paradiso imponeva la celebrazione quanto prima, avallando l'idea di una sorta di "automazione" per ottenere la vita eterna.*

*Oggi, alla fine di un certo "regime di cristianità" (almeno qui da noi), l'obbligo del battesimo dei bambini è rimesso in discussione da più parti. Non si discute ovviamente l'esigenza (e il diritto) da parte di una famiglia credente di condividere la propria fede con i figlioli. Il battesimo dei bambini afferma, da parte sua, che Dio si muove per primo, che è Lui a salvarci attraverso la mediazione della Chiesa. Ma laddove tale fede non c'è più, o è ridotta ad un lumicino, occorre ripensare la prassi battesimale, fino al ritorno al battesimo come scelta personale di diventare cristiano: "Cristiani non si nasce, ma si diventa!"*

Il vangelo della festa di questa domenica punta l'attenzione sul battesimo di Gesù. E' il battesimo di Giovanni al quale Gesù, con una decisione inattesa, si sottomette. Gesù si confonde con il popolo che va a farsi battezzare. Il testo di Luca non fa più parola di Giovanni (appena prima ne ha riferito l'incarcerazione). E, al tempo stesso, distanzia il rito battesimale da una successiva, importante, manifestazione divina. A realizzarsi in quel momento non è il rito battesimale di Giovanni, ma la preghiera di Gesù, un tratto tipico del terzo vangelo, che ama descrivere Gesù in preghiera.

Al centro della scena sta allora l'irruzione dello Spirito Santo, in forma di colomba, e la dichiarazione della voce divina: "Tu sei il mio Figlio, l'amato; in te ho posto il mio compiacimento". La discesa dello Spirito segna l'"aprirsi dei cieli". Nell'ebraismo del tempo, si pensava che dopo gli ultimi profeti, Aggeo, Zaccaria e Malachia, i cieli si fossero "chiusi", e la comunicazione della Parola di Dio interrotta. Ora i cieli si "riaprono"! Nei capitoli precedenti, quelli dei cosiddetti "vangeli dell'infanzia", Luca ha riferito, a più riprese, di uomini e donne sotto l'azione dello Spirito Santo: Zaccaria ed Elisabetta, Maria, Simeone ed Anna.

Questa volta, lo Spirito di Dio, che ha ispirato i profeti e ne ha guidato l'azione, assume la forma visibile di una colomba. La troviamo nei dipinti dedicati al battesimo di Gesù. L'interpretazione degli studiosi, alla luce delle antiche Scritture, non è univoca: qualcuno ha pensato alla colomba del Cantico dei cantici, immagine della donna amata, e perciò del popolo di Israele legato a Dio in un patto di amore. Qualcuno, invece, al muoversi dello Spirito, al suo "volteggiare" sulla creazione,

nella Genesi dell'universo, ovvero all'uscire di un colomba dall'arca di Noè dopo il diluvio, ed al suo ritorno con nel becco un ramoscello di ulivo. Segno di 'pace fatta' fra Dio ed il mondo.

Insieme allo Spirito vi è come nella Genesi la Parola di Dio. La parola creatrice è, ora, rivelatrice dell'identità di quell'uomo che poco prima ha fatto la fila fra i peccatori per esser battezzato: "Tu sei mio Figlio ...". Dichiarazione che raccoglie un gran numero di citazioni bibliche, a cominciare da quella classica del salmo 2. Insomma, la "teofania" al fiume Giordano segna una sorta di investitura messianica di Gesù. Un Messia che parte dal "basso", che inaugura la sua missione facendo la fila fra i peccatori per essere battezzato. Ma come non vedere, come in filigrana, nella narrazione di Luca, la prefigurazione del futuro battesimo cristiano, in cui il neofita accogliendo il dono dello Spirito riceve l'adozione a figlio di Dio?

Don Piero